Canzoniere -- Paolo Pietrangeli

ilDeposito.org

Generato il 15 settembre 2026 — https://www.ildeposito.org

Indice

Alle cinque prendo il tè 4
Anni settanta nati dal fracasso 5
Certo i padroni morranno 7
Chiarezza chiarezza 8
Contessa 9
Dato che [Risoluzione dei Comunardi] 10
Disimpegno disimpegno 11
Donna che per piacere 13
E' finito il '68 14
Era sui quarant'anni 15
Fan fan 16
Fermi in mezzo a una strada 18
Ho insultato il movimento 19
I cavalli di troia 20
Il 23 novembre 1980 22
Il baobab 23
Il figlio del poliziotto 24
Il vestito di Rossini 25
Io cerco l'uomo nuovo 26
Io ti voglio bene 27
KarlMarxStrasse [La lallera] 28
L'altra sera 29
La Comune non morrà 30
La leva 31
La malattia mentale 32
La notte in cui mi tolsi l'armatura 33
La Roma 35
Leccami il culo 36
Lo stracchino 37
Ma perchè mi dici sempre 38
Manifesto 39
Mi porti due gassose 40
Mio caro padrone domani ti sparo 41
Pensa un po' 42
Quelli che tricoloreggiano 43
Repressione 44
Sdraiato sul sofà 45
Se tu bagni il tuo piede 46
Suicidio 47
Tra baci e tra carezze 48
Uguaglianza 49
Valle Giulia 50

Violette 51
Vizi privati pubbliche virtù 52

Alle cinque prendo il tè

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/alle-cinque-prendo-il-te

Alle cinque prendo il tè
alle nove vo al caffè
alle dieci vo a ballar
giù le mani dal Vietnam

com'è verde questo prato
mi ci rotolo beato
proprio come un bel bambin
viva viva Ho Chi Minh
viva viva Ho Chi Minh

bel moretto vuoi venire
costo solo mille lire
ho capito sei una troia
Johnson Johnson Johnson boia

due spaghetti col ragù
occhi azzurri naso in su
per finire due spumoni
no alla scuola dei padroni
no alla scuola dei padroni
[ad libitum]

Anni settanta nati dal fracasso

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/anni-settanta-nati-dal-fracasso

Ritorno a casa perché mai
hai quella faccia storta
ma pensa un poco ai fatti tuoi
e chiudi quella porta.

Non senti c'è tuo figlio piange
vai a farlo star zitto
lo so che adesso parlerai
dei soldi e dell'affitto.

Lotta lotta compagno
vedrai che ce la faremo
lotta lotta compagno
sto diventando scemo.

Il medico legale ha detto
ma chissà come è stato
t'ha preso per un piede alzato
girato e rigirato.

I giochi tuoi che non ho visto
chissà com'eri a scuola
le urla e i pianti troppo pochi
nemmeno una parola.

Lotta lotta compagno
vedrai ce la faremo
lotta lotta compagno
son diventato scemo
son diventato scemo.

Anni settanta nati dal fracasso
s'aggrappan tutti alle cose di sempre
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece
ad un bambino morto di dicembre.

S'aggrappano al partito, a mogli, amanti
stai lì a cantar come un babbeo
cosa farai dopo il liceo
io professore non lo so
ambarabaciccicoccò.

Cinqu'anni di liceo statale
poi per non essere banale
io t'ho incontrata innamorato
da allora m'hai rimproverato
che cosa vuoi che fai non so
ambarabaciccicoccò.
ambarabaciccicoccò.

E' arrivato il Sessantotto
urla canti grida rosso
come un tram che non vedi
che ti schianta lasciandoti in piedi.

Poi ti devo parlare
ora devo partire
sto via meno d'un giorno
ci vediamo al ritorno
e non è più tornato
che me l'hanno ammazzato.

Mille e più bandiere rosse
le domande e le risposte
che si andava a cercar
tutti pronti a cambiar
questo mondo che puzzava già.

Funerali in gran pompa
c'era anche il partito
era tutto finito
ma doveva durare
ti volevo parlare
ti volevo parlare

sicure calde ferme situazioni
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece
a un paio d'occhi cari cari e buoni

Si va si va fingendo sicurezza
spiegando verità piegate in tasca
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece
ad un ricordo quindi a nulla e casca
ad un ricordo quindi a nulla e casca

Ambarabaciccicoccò tre galline sul comò
che facevano l'amore con la figlia del dottore
il dottore si ammalò
Ambarabaciccicoccò

Chissà se il dottore s'è ripreso
oppure s'è rimasto offeso
chissà la figlia del dottore
che gusto prova a far l'amore
con tre galline sul comò
ambarabaciccicoccò
ambarabaciccicoccò

Sora maestra non s'arrabbi
se sono stato impertinente
dimmi cosa farai da grande
sora maestra credo niente
voglio cantare su un comò
ambarabaciccicoccò
ambarabaciccicoccò.

Lotta lotta compagno
vedrai ce la faremo
ora devo capire
dopo non so vedremo.

Saresti tanto intelligente
però non ti applichi per niente

Siamo noi senza diritti
ce li han rubati tutti
dai lavora e via andare
ma io mi voglio fermare
e gridare gridare gridare

Lotta lotta compagno
vedrai ce la faremo
lotta lotta compagno
ora non so vedremo

Ritorno a casa perché mai
tra noi due c'è sta morte
ed un silenzio strano che
sono aperte le porte.

E scorrono pian piano ormai
dei rivoli d'affetto
ma corri chiudi forza dai
che cadono di sotto.

Lotta lotta compagno
vedrai ce la faremo
lotta lotta compagno
lo so ce la faremo.

Anni settanta nati dal fracasso
s'aggrappan tutti a le cose di sempre
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece
ad un bambino morto di dicembre

In mezzo a questi tre morti diversi
un padre un figlio ed una situazione
io vivo per l'amore che mi lega
a te ai compagni alla rivoluzione
a te ai compagni alla rivoluzione
a te ai compagni alla rivoluzione.

Certo i padroni morranno

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/certo-i-padroni-morranno

Certo i padroni morranno
morranno davvero
nell'aspettar che aspettiamo
che muoiano loro
pensa un pò quanto pesa
morire nell'attesa
e per questo morire
senza colpo ferire.

Certo i padroni morranno
che arma sottile
che abbiamo trovato
compagni per farli morire
e il sol dell'avvenire
sarà più luminoso
perché morranno stanchi
dopo tanto riposo.

Piangerà certo Agnelli
per la sua situazione
ci chiederà di far
rivoluzione

con lui la Confindustria
tremante di paura
noi non farem nemmeno
riforme di struttura.

Certo i padroni morranno
che arma sottile
che abbiam trovato compagni
per farli morire
e l'attesa sarà
più lunga certo
cosicché moriran
tutti d'infarto.

Ma noi duri di pietra
in questa crudeltà
morite pur da soli
noi non avrem pietà.

Chiarezza chiarezza

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chiarezza-chiarezza

Chiarezza chiarezza
mi punge vaghezza di te
chiarezza chiarezza
mi punge vaghezza di te.

Il mondo è sempre pieno
di boschi e selve nere
perdercisi è un piacere
ma solo per un po'.

Chiarezza chiarezza
mi punge vaghezza di te
chiarezza chiarezza
mi punge vaghezza di te.

Ride la Cutrufona
sotto i suoi sporchi baffi
ora la prendo a schiaffi
sta ridendo di me.

hiarezza chiarezza..

L'ho presa già più volte
ma m'è sfuggita ancora
stavolta sarà doma
lo giuro sul mio onore

anche se Cutrufona
si mette ancora in mezzo
stavolta la conosco
non può contro di me.

Chiarezza chiarezza--

Chiarezza è la mia donna
ma non vuol dire niente
che muoia Cutrufona
le prenda un accidente
e chiari noi sarem
e chiari noi sarem.

Chiarezza chiarezza..

Contessa

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/contessa

"Che roba contessa, all'industria di Aldo
han fatto uno sciopero quei quattro ignoranti;
volevano avere i salari aumentati,
gridavano, pensi, di esser sfruttati.

E quando è arrivata la polizia
quei pazzi straccioni han gridato più forte,
di sangue han sporcato il cortile e le porte,
chissa quanto tempo ci vorrà per pulire...".

Compagni, dai campi e dalle officine
prendete la falce, portate il martello,
scendete giù in piazza, picchiate con quello,
scendete giù in piazza, affossate il sistema.

Voi gente per bene che pace cercate,
la pace per far quello che voi volete,
ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra,
vogliamo vedervi finir sotto terra,
ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato,
nessuno piu al mondo dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara che cosa mi ha detto
un caro parente, dell'occupazione
che quella gentaglia rinchiusa lì dentro
di libero amore facea professione...
Del resto, mia cara, di che si stupisce?
anche l'operaio vuole il figlio dottore
e pensi che ambiente che può venir fuori:
non c'è più morale, contessa..."

Se il vento fischiava ora fischia più forte
le idee di rivolta non sono mai morte;
se c'è chi lo afferma non state a sentire,
è uno che vuole soltanto tradire;
se c'è chi lo afferma sputategli addosso,
la bandiera rossa ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate...

Informazioni

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

Dato che [Risoluzione dei Comunardi]

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dato-che-risoluzione-dei-comunardi

Dato che, noi deboli, le vostre
leggi avete fatto, e servi noi
quelle leggi non le obbediremo
dato che servire non vogliamo più.

Dato che voi ora minacciate
con cannoni e con fucili, noi
decretiamo d'ora in poi da bestie vivere
peggio che morire è.

dato che noialtri avremo fame
se ci lasceremo derubare
verificheremo che tra il pane buono
che ci manca e noi solo un vetro sta.

dato che voi ora...

dato che laggiù ci sono case
mentre senza tetto ci lasciate
decretiamo: c'entreremo e subito!
stare nelle tane non ci garba più.

dato che voi ora...

dato che non può riuscirvi mai
un salario buono di pagarcelo
d'ora in poi le fabbriche noi le guideremo
dato che a noi basta mentre con voi no

dato che voi ora...

dato che ai governi che promettono
sempre tanto non si crede più
verificheremo che con queste mani
una vita vera ci si costruirà.

dato che voi ora...

dato che il cannone lo intendete
e che a ogni altro lingua siete sordi
si contro di voi ora quei cannoni
noi si volterà

Informazioni

La canzone fa parte del dramma " I giorni della Comune" di Bertolt Brecht (anni '40). Il testo è quello pubblicato nel 1961 da Einaudi nel libro ' B.Brecht, Poesie e canzoni' a cura di Ruth Leiser e Franco Fortini. Nel dramma le musiche erano di Hanns Eisler. Altra traduzione è quella di Giulio Gatti presente nel Teatro di Brecht - sempre Einaudi- ma nessuna delle due è una traduzione ritmica. Pietrangeli ha musicato il testo italiano di R.Leiser e F.Fortini in modo autonomo e originale rispetto alla musica di Eisler.

Testo originale tedesco

Disimpegno disimpegno

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/disimpegno-disimpegno

Disimpegno, disimpegno,
abbi un poco di contegno,
abbi un poco di rispetto
mi sorprendi pure a letto.
Anche quando non son solo,
questo passo io mi consolo,
il fatto grave, veramente,
è che non t'importa niente:
vieni, vieni quando vuoi,
vieni prima, vieni poi
vieni, vieni e non mi lasci mai.

Tu aggiusti il tuo corpo
un po' grasso, un po' sfatto,
su quaella poltrona
ogni tanto è uno scatto.
E poi ti nascondi
dietro quegli occhiali
che son sempre sporchi,
che son sempre uguali.
Saranno in quaranta
a quella riunione,
e tutti si parla
di Rivoluzione.

Tu guardi soltanto
le gambe di quella
che ti sta davanti:
è una fotomodella!
E dici "La classe
operaia è integrata,
è brutta la strada
sulla quale si è avviata!"
Ti svegli di colpo,
rispondi un po' a vacca:
"La fotomodella
si è totlta la giacca!"

Ma quella, terribile,
non dà tregua un momento
"E cosa ne pensi
tu del movimento?"
Ti costa fatica,
rispondi un pò a stento,
rispondi, soffrendo:
"Per me, il movimento..."
Non puoi più finire,
che quella t'assale,
e dice, ghignante,
la frase finale:

"Ma sì, si capisce:
sei un revisionista!"
La fotomodella
l'hai persa di vista.

Disimpegno, disimpegno,
abbi un poco di contegno,
abbi un poco di rispetto,
mi sorprendi pure a letto.
Anche quando non son solo,
questo passo io mi consolo,
il fatto grave, veramente,
è che non t'importa niente!
Vieni, vieni quando vuoi,
vieni prima, vieni poi,
vieni, vieni e non mi lasci mai.

Informazioni

(Salvo Lo Galbo)

Donna che per piacere

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/donna-che-piacere

Donna che per piacere
il viso t'imbelletti
credi che i tuoi difetti
vadano via così

Tu annoi le mie ore
con squallidi perché
il tempo del tuo amore
è finito per me

Non sei stata infedele
non m'hai fatto del male
forse sarò crudele
ma anche stanco di te

Se è ver che l'amor viene
è vero che va via
tra noi due se n'è andato
ma tanto tempo fa

Quello che provo adesso
è solo un po' d'affetto
sarà forse l'effetto
dell'abitudine

Non c'è niente di peggio
per uccider l'amore
l'avrai sentito dire

Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del sole

E' finito il '68

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-finito-il-68

È finito il sessantotto
È finito con un botto
Tutti a casa siam tornati
Gli ideali ripiegati
In tasca
In tasca

E poi tutte quelle piazze
Che sembravano ragazze
Tutte quante infiocchettate
Le bandiere rosse alzate
Dappertutto
Ora è più brutto

Son bastati pochi mesi
Qualche po' di Calabresi
Una Guida non sicura
Poco allegra è la ventura
Mentre

Chi di solito Restivo
Se ne stava tutto schivo
Ha suonato le sue trombe
Per far rosse quelle bombe
Con Rumor

Ed il re della foresta
Celebrando la sua festa
Ha voluto per coppieri
Quei ben noti corvi neri
Un'altra volta
Un'altra volta

Son ben labili ricordi
Di questi suddetti corvi
Cui non molto tempo addietro
Demmo il nome di Loreto
In un piazzale
In un piazzale

Ora questa filastrocca
Che m'è uscita dalla bocca
Io vorrei che fosse intesa
Come vituperio offesa
Da coloro

Da coloro che al potere
Sopra canottiere nere

Vestono abiti azzurrini
E son pieni di santini
Con i quali compran tutto
Le coscienze ed il prosciutto
Credon che democrazia
Sia la serva della zia
Della zia di quel questore
Che ti può fermar se vuole
Solo perché porti addosso
Un bel fazzoletto rosso
Fan governi sulle bombe
E dischiudono le tombe
Se non bastan prece e motti
Volan bassi i candelotti
Che fan rima
Che fan rima con Andreotti

Era sui quarant'anni

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/era-sui-quarantanni

Era sui quarant'anni
e non se n'era accorto
tutta la vita lui stata a pensar
cosa dovesse far

"Vale la pena
vale la pena
vale la pena o no
ora lo chiedo a qualcheduno
e poi deciderò".

Si camminava in tre
restava sempre indietro
meglio la pasta od il bignè
perdeva sempre il treno.

No che non era fesso
le cose le capiva
e se ne dispiaceva
e se ne dispiaceva
ma non serviva più.

Era sui quarant'anni
e si trovò lì in mezzo
oh che gran colpi, che confusione
era la rivoluzione.

"Vale la pena
vale la pena"
gli altri dicevan no
"vale la pena
vale la pena"
e intanto lui ci andò.

Era sui quarant'anni
e non se n'era accorto
non ebbe il tempo di fiatar
che si ritrovò morto.

E tutti i suoi compagni
ch'eran sempre sicuri
ora gli fanno omaggi
e lapidi sui muri.

Gran rivoluzionario
tempra di combattente
il suo dovere ebbe
sempre presente e in mente
e si sacrificò.

"Vale la pena
vale la pena
vale la pena o no
vale la pena
vale la pena"
e intanto lui ci andò.

"Vale la pena
vale la pena"
gli altri dicevan no
"vale la pena
vale la pena"
e intanto lui ci andò.

Fan fan

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fan-fan

Amo le piante la natura
e gli uccelletti e la verzura
e i picchi i fiumi ed i crepacci
a solitudine dei ghiacci
e tutto ciò ch'è natural
sono una guardia forestal.

Amo la patria mia diletta
dai tre mari circoscritta
della bandiera i tre colori
rosso il sangue degli eroi
il verde limpido dei prati
bianca la veste dei suoi papi
ma quello che apprezzo di più
è la costanza la virtù
la laboriosità l'ingegno
di questo popolo ch'è degno
dei suoi santi e dei suoi eroi
navigatori e perciò noi
in questo mare procelloso
senza concederci riposo
vegliamo a che l'ordine regni
e tutti quanti siano degni
e che gli arcangeli Miceli
aprano sopra a noi le ali
e per amore dei suoi ragassi
socchiuda gli occhi anche Tanassi

Piccoli ma...
Piccoli ma...

Che notte quell'otto dicembre
levammo ben presto le tende
lasciammo la nostra foresta
la pioggia era fitta e molesta

O mio colonnello diletto
mi par che qualcun l'abbia detto

Giungemmo ben presto alla RAI
sparuto drappello di eroi
ma lì cominciarono i guai
non arrivò l'ordine mai
Tanassinger Almirante
forse che mancò il contante
sono fatti inusuali
avevamo i generali
grandi e piccoli industriali

Piccoli ma...
Piccoli ma...

Forse è un'altra la questione
c'era poca confusione
e la banda dei bassotti
senza stragi e senza botti
non poteva recitar
ordine qua...
ordine là...

Amo i sequestri e le rapine
le stragi ai treni le rovine
e lutti e morti e bombe e scoppi
che facciam noi non son mai troppi
e Sid decide Sid dispone
Sid distrugge Sid depone
Sid distoglie Sid deraglia
Sid dà spazio alla canaglia
Sid decide Sid dispone
Sid distrugge Sid depone
Sid distoglie Sid deraglia
Sid dà spazio alla canaglia

Solo così i golpe si sa

non voglio né acqua né letto
ma piombo per il mio moschetto
solo così i golpe si fan
Fan fan

Fermi in mezzo a una strada

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fermi-mezzo-una-strada

Fermi in mezzo a una strada
I vetri un po' appannati
Sporchi del mio sudore
E dei tuoi fiati

Sembra che qui si aspetti
La fine di 'sta storia
Cominciata così, anche un po'
Per noia

Ma come va stamane?
Com'è la situazione?
Voglio stare con te un po'
Per favore

Com'essere ubriachi
Alla stazione
Ed infilar per sbaglio
In un vagone
E poi sempre per sbaglio
Esser contenti
E ridere di fronte
A tutti quanti

È una risata forte
Che ti si spezza in gola
Ma il letto è troppo corto
E c'è una notte sola
E una macchina blu
Che poi diventa gialla
Ma a te cosa t'importa
Tant'io so stare a galla

Com'essere ubriachi
Alla stazione
Ed infilar per sbaglio
In un vagone
E poi sempre per sbaglio
Esser contenti
E ridere di fronte
A tutti quanti

Fermi in mezzo a una strada
I vetri un po' appannati
Sporchi del mio sudore
E dei tuoi fiati

Sembra che qui si aspetti
La fine di 'sta storia
Cominciata così, anche un po'
Per noia

Ho insultato il movimento

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ho-insultato-il-movimento

Come ti poni? Te l'ho già detto
ripeti ancora non ho capito
bisogna porci con il Partito
bisogna porci, porci...

Ho tradito il movimento
il mio cuore di cemento
ho insultato il sessantotto
mamma mia quanto so brotto.

Eravate ragazzini
col mio amico Giannettini
avevamo orgasmi pieni
sol coi profughi cileni.

Non v'ho detto tutto il resto
sono qui proprio per questo
quando ho fatto il bianco e nero
voglio essere sincero.

Chi m'ha dato quel contante
quel brav'uomo d'Almirante
e se questo poi v'intriga
fui l'amico di Cossiga.

Ma se di colpo venisse
tremenda l'Apocalisse
non mi spaventa il domani
ho conosciuto i Taviani, Taviani
e se la vita mia fosse
minata dalla pertosse
vorrei una cosa, una sola
rivedere i film di Scola

Ho incasso tre miliardi
l'hanno visto pure i sardi
l'han sentito pur i sordi
sono tre miliardi lordi.

L'hanno visto pure i ciechi
sono tre miliardi biechi
ma non mi dissocio affatto
son contento che l'ho fatto
son contento che l'ho fatto.

Ma se di colpo venisse
tremenda l'Apocalisse
non mi spaventa il domani
ho conosciuto i Taviani, Taviani,
Taviani, Taviani, Taviani, Taviani
ad libitum

I cavalli di troia

(1970)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-cavalli-di-troia

Non era tanto facile abitare nel cavallo di Troia.

Stavamo così stretti da sembrare acciughe in salamoia,

poi gli altri sono usciti, io son rimasto dentro,

incerto sulle regole del combattimento,

non era tanto facile abitare nel cavallo di Troia!

E quando decidemmo, decidemmo la rivolta dei Gracchi,

io fui costretto da un milione, da un milione

[d'acciacchi;

me lo diceva mamma tutte le mattine:

"Magliette ed aspirine!",

così che persi anche, molto prima, il ratto delle

[Sabine.

E' facile intuire cosa accadde, accadde alla Bastiglia,

la notte che doveva nascermi, doveva nascermi una

[figlia:

io svenni al primo colpo di cannone,

quelli stavan facendo la Rivoluzione,

sarà stato lo stress, oppure i debiti,o i rapporti di

[famiglia.

Che notte quella notte, che notte quella notte

[d'Inferno,

stavamo tutti quanti schierati al Palazzo d'Inverno,

io stavo vicino, vicino, vicino,

vicino al compagno Lenino,

le scarpe strette o l'emozione, caddi sopra uno

[scalino!

Per me non è mai facile abitare nel cavallo di Troia,

perchè regolarmente, con una costanza che annoia,

quegli altri escono fuori, ed io rimango dentro,

Per me non è mai facile abitare nel cavallo di Troia.

Però mi tocca sempre di abitare nel cavallo di Troia!

Sarà che scelgo sempre di abitare nel cavallo di Troia.

Sarà mica ora di uscire del cavallo di Troia?

Io non ce la faccio più a stare nel cavallo di Troia!

Sentite che puzza che c'è nel cavallo di Troia!

Siamo diventati tutti un pò verdi nel cavallo di Troia,

siamo diventati tutti un pò morti nel cavallo di Troia!

Nessuno che ha aperto mai una finestra,

nel cavallo di Troia.

Cavallo di Troia che non sta qui, a via San Gallo,...

notate che rima sottile, quella con cavallo!

Io non ce la faccio più a stare nel cavallo di Troia,

voi fate come vi pare,

nel cavallo di Troia

Potrebbe andare all'infinito,

nel cavallo di Troia,

con una rima scurrile che non faccio,

nel cavallo di Troia.

E neppure faccio l'assonanza

ne cavallo di Troia:

so che sentirò la vostra mancanza

e pure del cavallo di Troia,

questa è una ruffianata senza speranza

nel cavallo di Troia,

nel cavallo di Troia,

nel cavallo di Troia,

nel cavallo di Troia...

incerto sulle regole del combattimento.

Il 23 novembre 1980

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: terremoto
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-23-novembre-1980

Nelle narici l'odore del tabacco
sulle papille il sapore dello smacco
l'attacco, l'attacco, da terra e dal mar
non era previsto, son tutti a scappar.

La cavalleria è sorpresa
la fanteria dispersa
la retrovia si sfracchia
s'inguacchia, s'invoca la fatalità
la terra risucchia dolore e pietà

Vengono presi i cani a fucilate
"Scappate, scappate!"
la notte copre sagome impazzite
"Fuggite, fuggite!"

Chi era il nemico e dove sarà?
Qualcuno ha tradito e ritradirà

Il cappellano prega
il comandante impreca
il caffelatte in tazza
la neve, la guazza, la complicità
nascondono i morti. Facciamo a metà?

Certo perchè il paese ora si tende
"Le tende, le tende!"
si risveglia qualcuno che si offende
"le tende, le tende!"

Nessuno si arrende e la resa c'è già
si accende, si vende anche la dignità

C'è carne da cannone, carne d'appalto
carne da intrallazzo
di intrighi a palazzo, il veleno, il pugnale,
difende se stesso il quartier generale.

E adesso chi soccorrerà i soccorsi?
"Son persi, son persi!"
Unghie, spari, ricatti, sangue e morsi
"Dispersi, dispersi!"

Ti prego, ritorna.

Informazioni

Canzone dedicata al terremoto in Irpinia del 23 novembre 1980.

Il baobab

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-baobab

Penso e penso e i miei pensieri
qui rimangon sempre neri
penso e penso a più non posso
io riesco a pensar rosso
sul baobab
sul mio baobab

Come è fresca la verzura
come è verde la natura
qui padroni non ce n'è
vedo solo scimpanzé
dal mio baobab
dal mio baobab

“Ecco tenga questo è il resto
a pagar faccia più presto
dove corre dove scappa
ma perché lascia il suo pacco
dove va”
dal mio baobab

Come è fresca la verzura
come è verde la natura
qui padroni non ce n'è
vedo, solo scimpanzé
dal mio baobab
dal mio baobab

Era un giorno di Milano
che ti fa sentir lontano
da quel poco o forse niente
che ti può dire la gente

Mi ritrovo in un bar
per non saper che far
"Qui dell’ordine ci vuole"
dice un vecchio a una gallina
e la nebbia si avvicina

“Se tornasse un uomo forte"
“Sante parole sa
bravo il mio general”

Tutta notte sono stato
nel bel mezzo del mio prato
a segare zig e zag
a segare zig e zag
il mio baobab
il mio baobab

Nel negozio son tornato
il mio pacco ho ritirato
l’ho scartato in piazza mentre
guarda attonita la gente
“Ma che fa?
Tarattattà tarattattà tarattattà

Informazioni

Paolo Pietrangeli - Karlmarxstrasse - 1974 (I dischi del sole)

Il figlio del poliziotto

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-figlio-del-poliziotto

«Vedi sono più importante
ho tre maglie e tu una sola;
vedi sono più importante:
ho il papà con la pistola
e combatte contro tutti
assassini, farabutti;
e la sera torna a casa
con la sua divisa blu
e si siede sul mio letto
mi racconta quel che ha fatto
fino a che non m'addormento
e son contento».

«Quando il nostro commissario
con la fascia tricolor
lui m'ha detto di sparare
non se ne poteva più.
Eran mille scalmanati
noi duecento baschi blu
son bastati due o tre morti
non si son sentiti più.
Tira un colpo o due per aria
poi ti vedo quel barbon:
gli ho sparato in mezzo agli occhi
e non se ne parli più».

«Vedi sono il bambino
più importante della scuola:
ho il papà con la pistola;
e m'ha detto che ha sparato
contro certi esseri strani
che gridavan per le piazze
che gridavan come cani;
e m'ha detto che'eran brutti
e cattivi e sporchi e storti
e che non se ne stan buoni
fino a che non sono morti».

«Quando il nostro commissario
con la fascia tricolor
lui ci ha detto di sparare
non se ne poteva più.
Eran mille scalmanati
noi duecento baschi blu:
son bastati due o tre morti
non si son sentiti più»

Il vestito di Rossini

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: repressione, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini

"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".
"Ripeti ancora, non ho capito".
"Sono Rossini, iscritto al partito,
sor commissario, mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito,
non mi costringere a farti del male,
tu sai benissimo, conosco dei mezzi
che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi
sono due ore che li sopporto
e se volete vedermi morto
continuate pure così".

Aveva solo un vestito da festa,
se lo metteva alle grandi occasioni;
a lui gli dissero: domani ai padroni
gliela faremo, faremo pagar.

E l'indomani, quando era già l'alba,
apri l'armadio e il vestito si mise,
guardo allo specchio e la faccia sorrise,
guardo allo specchio e si disse di sì.

E andò alla fabbrica ed erano in mille,
tutti gridavano l'odio e il furore;
forse Giovanna il vestito vedeva
in quella folla fra tanto colore.

"Ti han visto tutti, tu sei finito,
c'è anche del sangue sul tuo vestito:
quei cinque uomini che sono morti
sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete
quali che sono i veri assassini,
quelli al servizio degli aguzzini
che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito
è solo il sangue degli innocenti
che protestavano perchè fra i denti
solo ingiustizia hanno ingoiato".

Aveva solo un vestito da festa,
se lo metteva alle grandi occasioni;
a lui gli dissero: domani ai padroni
gliela faremo, faremo pagar.

Ma l'hanno visto con un sasso in mano
che difendeva un ragazzo già morto,
ma quel che conta è che a uno di loro
un sampietrino la testa sfasciò.

Ed ha scontato vent'anni in prigione
perchè un gendarme s'è rotto la testa;
ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa
ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa.

Io cerco l'uomo nuovo

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/io-cerco-luomo-nuovo

"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"
"E' uscito proprio adesso, che peccato"
"Ha mica detto niente, se tornava".
Chissà se era serio o se scherzava.
Chissà se era serio o se scherzava

Io cerco l'uomo nuovo e sono stanco.
"Può mica darmi un po' di vino bianco?"
io cerco l'uomo nuovo e non so più che fare
chissà se è meglio andare o restare
chissà se è meglio andare o restare.

"Mio caro e bel signore, noi qui siamo un albergo
se resta fra di noi certo potrà incontrarlo;
gli svaghi qui non mancano, c'è un gran giro d'affari
certo potrà,ingegnandosi, trovar molti denari.

Non vuole un letto morbido per le sue membra stanche
non vuole un forte appoggio per le migliori banche;
fallace è l'uomo nuovo, come l'acqua corrente:
le garantisco io una libertà efficiente".

"Scusi tanto brigadiere, io vorrei un'informazione
hanno preso proprio adesso un mio amico capellone"
"Non lo so adesso controllo"
"Si chiamava Renzi Mario"

"Guardi aspetti qui un minuto,
lo domando al commissario".
"Ah, così sarebbe lei il compagno del furfante.
Si permette di fumare; mica siamo al ristorante"

"Ma che c'entra, che vuol dire,
e poi m'han dato il permesso"
"Ah, così risponde pure;
prenda questo, questo e questo".

Cinque marzo Sessantotto,
cinque maggio stesso anno
in galera m'hanno messo
e il processo ora mi fanno
tutti i segni son spariti,
ora stanno più tranquilli.
Ho oltraggiato un ufficiale nelle pubbliche funzioni
ma chi me l'ha fatto fare
ma di andar coi capelloni...

"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"
"E' uscito proprio adesso, che peccato".
Io cerco l'uomo nuovo e non so più che fare
chissà se è meglio andare o se restare
chissà se è meglio andare o se restare.

Io ti voglio bene

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/io-ti-voglio-bene

E le note accompagnavano il cammino degli oppressi

Quando c'era tanto tempo, era un vanto esser diversi

Sulle tracce dei colpevoli dei delitti dei depressi

Era appena cominciata la ricerca di noi stessi

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te

Quando il bar teneva fuori al sole tanti tavolini

Quando c'erano le sorbe, quando c'erano i bambini

Quando il giorno non chiudeva nella sera in un imbuto

Quando non ti rinchiudevi tu, quando non chiedevi aiuto

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te

Quando non veniva in mente "sono solo canzonette"

Quando ancora non vendevi per denaro due strofette

Quando nelle tue parole c'era meno fantasia

Quando pure tra il nemico il pentito era una spia

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te

Quando dritto, quando curvo, quando allegro, bastonato

Quando c'era finalmente la sconfitta del passato

Quando ancora non picchiavi con la testa contro un muro

Quando ancora non sentivi il rimpianto del futuro

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o senza di te

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te, meglio con te

Informazioni

Paolo Pietrangeli - Canti, Contesse & Conti

L'Unità 1994

KarlMarxStrasse [La lallera]

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/karlmarxstrasse-la-lallera

Se le strade cambiassero di nome,
un bel giorno: tutt'a un tratto,
ci sarebbe in un caso la ragione
di girare soddisfatto,
se per esempio "Corso Umberto"
si chiamasse: "Karl Marx Strasse"!
E una strada che più grande non ce n'è:
"Leninallee"!

Vorrei trovar la Lallera:
quest'erba prodigiosa,
qualunque cosa incontri
la fa meravigliosa.
Vorrei trovar la Lallera,
ma non solo per me,
e avendola trovata...
piantarla nel bidet.

Ci fosse un po' di Lallera:
quest'erba delicata,
tutti vedrebber chiaro
mangiandola insalata
e avendo l'accortezza
di mangiarla con l'uovo,
niente più confusione:
avresti l'uomo nouvo!

Se le strade cambiassero di nome,
un bel giorno: tutt'a un tratto,
ci sarebbe in un caso la ragione
di girare soddisfatto,
se per esempio "Corso Umberto"
si chiamasse: "Karl Marx Strasse"!
E una strada che più grande non ce n'è:
"Leninallee"!

Non sarebbero davvero sufficenti
due picconi e uno scalpello,
ci vorrebbe un'altra sorta di strumenti,
che so io, falce e martello!
Ed allora in tutta quanta la città,
crescerà la Lallera!
Ed allora in tutta quanta la città,
crescerà la Lallera!

L'altra sera

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/laltra-sera

L'altra sera sono stato
da un mio amico, che è curato,
e gli ho detto "Anima pia,
le mie pene monda via!"
E gli ho detto "Anima pia,
le mie pene monda via!"

"O figliuolo, hai da capire:
tanto grande è il tuo patire.
Tu lo sai che il bene, in fondo,
non è cosa di sto' mondo.
Tu lo sai che il bene, in fondo,
non è cosa di sto' mondo"

Con nel cuore un gran magone,
sono sceso giù in sezione
e i miei dubbi, i miei conflitti
glieli ho detti agli altri iscritti,
e i miei dubbi, i miei conflitti,
glieli ho detti agli altri iscritti.

"O compagno, devi capire
ogni dubbio vedrai sparire
sol se credi nel Partito
come a un grosso monolito,
sol se credi nel Partito
come a un grosso monolito!"

Tutto triste, sconsolato
sono andato al Sindacato:
"Non ti devi preoccupare,
nelle ferie ti puoi riposare,
non ti devi preoccupare,
nelle ferie ti puoi riposare!"

Presa allor la decisione,
sono andato in direzione.
Mi hanno detto "Alla questione
presterem pronta attenzione!"
Mi hanno detto "Alla questione
presterem pronta attenzione!"

"Caro iscritto, la risposta
t'è arrivata fermoposta:
la domanda, a prima vista,
fa pensare a un frazionista,
la domanda, a prima vista,
fa pensare a un frazionista!"

Tutto triste, disperato,
ecco, un reduce ho incontrato;
sono uscito dalla fossa,
per cantar Bandiera Rossa,
sono uscito dalla fossa,
per cantar Bandiera Rossa.

La Comune non morrà

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-comune-non-morra

Fanno conto sul sonno e la stanchezza
per derubare il mondo d'ogni ricchezza.

Fanno conto sul loro esser padroni
per derubare il mondo da

ladroni che smaschereremo
a cui il potere toglieremo
perché noi comunisti non molliamo

ancora ha un senso libertà
se la Comune non morrà
perciò noi comunisti non molliamo.

Fanno conto sul loro esser per bene
per non farci sentire le catene.

Se non si fidan più del perbenismo
ritiran fuori bombe ed è

fascismo che noi stroncheremo
piazza Loreto rifaremo
perché noi comunisti non molliamo

ognun di noi (ormai si sa)
ha mille occhi per guardar
perciò noi comunisti non molliamo

e mille teste per pensar
e mille pugni da serrar
perciò noi comunisti non molliamo

ha ancora un senso libertà
se la Comune non morrà
perciò noi comunisti non molliamo.

La leva

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-leva

Gira gira quella leva
spingi a fondo quel bottone
tu non sai quello che fai
tu non sai quello che fai
te lo ordina un padrone.

Torni a casa con la moto
hai la testa che rimbomba
riesci a odiare anche i tuoi figli
riesci a odiare anche i tuoi figli
che ti urlan nelle orecchie.

E quell'attimo di sosta
che sarebbe la tua vita
non ti può più appartenere
serve solo a caricare
la tua molla che è finita.

Gira gira quella leva
spingi a fondo quel bottone
tu non sai quello che fai
tu non sai quello che fai
te lo ordina un padrone.

C'è tua moglie che ti aspetta
anche lei ha le sue esigenze
come odi quell'amore
quell'amore fatto in fretta
poco prima di dormire.

Non puoi avere più problemi
non ti è dato di pensare
devi essere efficiente
non ti resta proprio niente
neanche il lusso di impazzire.

Gira gira quella leva
spingi a fondo quel bottone
tu non sai quello che fai
tu non sai quello che fai
te lo ordina un padrone.

La malattia mentale

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: disagio mentale, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-malattia-mentale

In questo onoratissimo consesso
Vogliono che stia zitto
Ma io parlo lo stesso
Ma io parlo lo stesso

Occhio occhio che arriva
La malattia mentale
Vi giuro, si sta male
Non ci si salva più

Tutta la vita a far capriole
Perché sai fare quelle sole
D'un tratto arriva il fiato grosso
Dici: "Sarà che fumo troppo, smetto"

E allora smetti di fumare
Ma non riesci più a saltare
Dici: "Saran le scarpe vecchie"
In 'sto mestiere sono tutto, butto

La gente non s'accorge niente
Continua a battere le mani
Devi saltar, se no domani
Domani, domani, domani

In questo onoratissimo consesso
Vogliono che stia zitto
Ma io parlo lo stesso
Ma io parlo lo stesso

La notte in cui mi tolsi l'armatura

di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-notte-cui-mi-tolsi-larmatura

La notte in cui mi tolsi l'armatura,
scopersi qualche ammaccatura,
graffi superficiali,
indolenziti muscoli dorsali.
Ma piccoli problemi,
capii di stare meglio senza freni,
semna tante paure
e chiodi o serrature.
I movimenti, certo, un pò impacciati,
dopo tanto legati,
poi liberi e contenti
di tornare normali.
La notte in cui mi tolsi l'armatura,
mi misi anche gli occhiali...
sul naso di chi
sul naso di chi
non vede che qui
non vede che qui.
E' tutto l'opposto
è tutto l'opposto
di un mondo che è apposto,
di un mondo che è apposto!
Sul naso di chi
sul naso di chi
non vede che qui,
non vede che qui!
E' pieno di chiodi
è pieno di chiodi
e dice "Che modi,
che modi, che modi!"
E c'è pure quello
che vede le stelle
e dice "Che stalle!
Che stalle! Che stalle!"
e c'è suo fratello
che vede una pelle
stampato anche male!
E poi conoscenti,
amici e parenti,
cognati ed affini,
lontani e vicini,
non fanno mai sforzi,
non vanno mai avanti,
e sono contenti,
contenti, contenti!
Felici di stare dentro l'armatura,
la vogliono dura,
più dura, più dura.
Che no, non ci passi un pò di fantasia,
che fa solo male! E poi c'è nostra zia
che fa i rigatoni,
gatoni, gatoni,
che son tanto buoni,
ma buoni, ma buoni!
Ci sono armature
di tutte i colori,
di tutte le forme,
di tutti i valori,
di mille misure,
pesanti e leggere,
son tutte armature,
son tutte armature.
E se c'è qualcuno
che muove il suo labbro,
e tenta di uscire
gli mandano un fabbro,
ed ecco che arriva
gli stringe la mano,
in un guanto di ferro
"Mi serri anche l'ano!"
E poi chiede aiuto
a un certo Guglielmo,

e dice "Che palle,
che palle, che palle!"
E loro cugino che non si affatica
che non si affatica nemmeno a parlare,
e parla che sembra
che sembra un giornale,
stampato anche male,
mi tengono fermo,
mi fissano l'elmo
abbassan pian piano
la nera celata,
la bocca la voglio
tappata, tappata!

Informazioni

(Salvo Lo Galbo)

La Roma

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-roma

Come Vispe Terese
acchiappare farfalle,
con le braccia protese
ma girati di spalle;
con i figli perduti
ed i padri in disgrazia,
siamo sopravvissuti
senza fede nè grazia.

[rit.]Ma per fortuna che c'è la Roma,
ma per fortuna che c'è la Roma!

Per tre anni nel bosco
con i quaranta ladroni,
eravamo convinti
diventassero buoni.
Filologicamente
sono molti gli arcani:
eravamo marxisti,
ci sentiamo marziani.

[rit.]

Chi si spara alla tempia,
chi prepara la bomba,
chi si spara sei pere,
chi dà fiato alla tromba
e chi fa il funzionario,
chi si sciacqua al riflusso,
chi ripassa il bestiario
e si sbatte nel lusso.

[rit.]

E c'è chi come me,
vi assicuro: finito,
ha due miti soltanto:
Marlon Brando e il partito;
e c'è chi come me,
vi assicuro: finito,
ha due miti soltanto:
la Deneuve e il partito.

[rit]

Informazioni

Nell'lp Fonit Cetra "Le olive come quelle che dà il bar". Sogni illusori che stanno tirando le somme e una battaglia ormai perduta.

(marziapaladin@yahoo.it)

Leccami il culo

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/leccami-il-culo

Meglio un film porno,
che a casa un giorno,
davanti alla t.v.
Senti il sapore,
trovi il dolore
di chi ha leccato il culo,
il culo,
il culo, il culo!
"Tengo famiglia!",
sa di vaniglia
il culo del potere.
"Ma vai!"
"Ndo' vai?"
"Che fai?"
"Lo sai?"
La lingua, sai,
è convenzione!
"Ma vai!"
"Ndo' vai?"
"Che fai?"
"Lo sai?"
La lingua, ormai,
cambia funzione!
C'è una notizia:
é liquirizia
la merda del padrone,
quale che sia il padrone.
Cambia il giornale,
cambia canale,
ma tu non cambi più:
ti sei allenato
da appena nato
e come lecchi tu
il culo,
il culo, il culo!
Ma l'erba voglio
cresce, non sbaglio,
tra le chiappe del re.
"Ma vai!"
"Ndo' vai?"
"Che fai?"
"Lo sai?"
Guizzi di lingua,
senza parole!
"Ma vai!"
"Ndo' vai?"
"Che fai?"
"Ci dai!"
Schizzi e capisci
quanto ci vuole!
Cambiato è il detto:
la lingua batte
laddove il culo duole,
laddove il culo duole.
Lingue più azzurre,
lingue più rosse,
bianche o color lavagna.
Non ha frontiere
il medagliere
di questo sport che bagna
il culo,
il culo, il culo.
E questo canto
mungo alla luna,
che il culo mio
profuma.

Lo stracchino

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lo-stracchino

Avendo
delle difficoltà
nel mio linguaggio
le chiesi del formaggio
volendo lo stracchino

Lei mi guardò
dall'alto di una scala
mi gettò un pacco in mano
e mi chiamò villano

Ma non facevo niente
soltanto la guardavo
con il mio sguardo sperso
e vidi l'universo

che sotto le mutande
che lei portava rosa
coloro che aborrisco
io ve lo garantisco

che vidi per davvero
un pezzo del mio cielo

Sono vent'anni
che tutte le sere
io vado dal droghiere
e mangio lo stracchino

lo faccio solamente per vedere
lei sopra quella scala
ed io sempre più in basso
lo sguardo sempre perso
nel mio universo

Passi avanti ne ho fatti
non mi chiama villano
e tiene lo stracchino
Dio mio quanto la amo
sull'ultimo scalino

Il mio cielo frattanto
si è ormai un poco avvizzito
ma ancora non dispero
lo dico per davvero

Ma perchè mi dici sempre

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-perche-mi-dici-sempre

Ma perché mi dici sempre
queste cose son scontate
poi te le ritrovi avanti
sempre uguali, mai toccate.

Tu m'hai detto "sei un borghese"
forse si, ma non m'offendo
certo ad ogni fine mese
dirò sempre "porco mondo,
non ci arrivo, porco mondo"

"Guarda, poi non sei coerente:
tremi quando scendi in piazza".
Ti rispondo fermamente
che ci ho una paura pazza,
sempre peggio.

"Come poi non ti vergogni
sempre iscritto a quel partito
come non ti rendi conto
che quel gioco è già finito
revisionista, revisionista".

Poi t'ho chiesto per favore
ti volevo sul mio petto
m'hai guardato con terrore
"con l'entrista non mi metto
dentro al letto" tu m'hai detto.

"E se vuoi che te lo dica
tu non sei un buono, sei un fesso"
ed allora l'ho strozzata:
una vittima del sesso.

Manifesto

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/manifesto

Manifesto manifesto
manifesto per le strade
manifesto molto spesso
anche in piccole contrade.

Manifesto manifesto
meglio dir manifestavo
io son diventato bravo
e non manifesto più.

Che io sia partito un giorno
certo questo vuol dir molto
anche se non è risolto
dove noi si stia ad andar.

Conducente, scusi tanto,
dove andiamo, lei sa il nome?
Non lo so, ma è una frazione
di un comune non lontan.

Manifesto manifesto
manifesto per le strade
manifesto molto spesso
anche in piccole contrade

Manifesto manifesto
meglio dir manifestavo
io son diventato bravo
e non manifesto più

Manifesto
Manifesto
Manifesto

Mi porti due gassose

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mi-porti-due-gassose

"Mi porti due gassose non bevo vino;
mi piacerebbe avere anche un panino.
Mi presta il suo giornale per un momento
ma sei compagno,
tu sei compagno
compagno sono anch'io.

E quello strano sguardo particolare
per cui ci si conosce senza parlare
non m'è servito mai come in questo momento
tu sei compagno
tu sei compagno
compagno sono anch'io

Io so che quello sguardo
che non si è ancora spento
fisserà facce piene di sgomento;
io so che quello sguardo
rivolto ad ogni padrone
sarà uno sguardo di rivoluzione.

Mi hai chiesto tante volte: "Perché il partito".
Ti ho detto tante cose, non hai capito;
ricorda stamattina quel momento
moltiplica per mille e poi per cento:
è questo il mio partito.

Su presto a me un biglietto,
io debbo andare
a tutti i miei compagni io voglio dire
che non si perdan d'animo un momento
tu sei compagno
siamo compagni,
vedrai ce la faremo
vedrai ce la faremo.

Mio caro padrone domani ti sparo

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mio-caro-padrone-domani-ti-sparo

Circolare a tutte
le fabbriche del mondo
siano esse per azioni
o esse erre elle o come vi pare.
commendatore illustre
le scrivo la presente
per renderle noto
un fatto increscioso
per lei.

per farle presente
che il giorno ventuno
del mese corrente
abbiamo deciso
di farla finita
con lei.

Mio caro padrone domani ti sparo
farò di tua pelle sapon di somaro
ti stacco la testa ch'è lucida e tonda
così finalmente imparo il bowling.

miei cari compagni perché quelle facce
ho detto qualcosa che un po' vi dispiace
se forse ho ecceduto non fateci caso
vent'anni di rabbia fan parlare così.

pensate che bello
il giorno
padroni son tanti
e padrone è nessuno
pensate che bello
pensate che bello
sarà.

ma prima ti inchiodo
la lingua al palato
ti faccio ingoiare

un pitone salato
e con quei tuoi occhi
porcini e cretini
alla mia ragazza
farò gli orecchini.

compagni sia chiaro
che il giorno ventuno
migliore vendetta
sia proprio il perdono
e allora saremo
più grandi e più forti
se tutti i rancori
saranno sepolti
però...

Chi mi pagherà la gioia
di vederti star li appeso
grosso grasso unto e obeso
proprio come un baccalà.

chi mi pagherà la gioia
di vedere le tue mogli
tutte piene di cordogli
pianger solo il venerdì.
che ti importa se ti strippo
se ti importa accendi un cero
te lo spengo tutto intero
tutto intero dentro il naso
tutto intero dentro il naso
tutto intero dentro il naso.

Pensa un po'

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/pensa-un-po

Pensa un po'.
Pensa un po'
tu che sei portato in giro da un risciò
e un cinese che ti tiri
"No, alla prossima lei giri"
pensa un po'
pensa un po'.

Perché no
perché no
sette schiave e una lettiga rococò,
due palmizi sulla testa
e domani è sempre festa
perché no
perché no.

Siam costretti a lavorare
siam costretti a costruire
quel che invece vogliamo
quel che invece dobbiamo
buttar giù.

Pensa un po'
che quei palmizi
che ti fan ombra dal sole
son due lampadine accese sul comò
e ti svegli e non è festa
senti un vuoto nella testa
e una voglia una gran voglia di fumar.

Ti ricordi a fine mese
non ci arrivi con le spese
hai buttato un paio d'ore per sognar
e ti vesti in fretta in fretta
corri in fabbrica e t'aspetta
una sirena che non è quella del mar.

Pensa un po'
pensa un po'
avvitare due bulloni e il terzo no
fare tutto presto e bene
perché ai soldi uno ci tiene
anche se poi vende la sua libertà.

Quelli che tricoloreggiano

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quelli-che-tricoloreggiano

Quelli che tricoloreggiano
Quelli che patriovaneggiano
Che l'Italia voglion forte
Polizia sempre alle porte.

Quelli che han l'onore addosso
Ben cucito nei calzoni
E lo tiran sempre fuori
Specie quando fan pipì

Quelli che han buone maniere
ed a tavola san stare
Quelli hanno da mangiare
Contro quelli che ne han no

Quelli che starnazzan sempre
"Siamo in mano ai comunisti!"
E starebbero ben freschi
Se davver fosse così.

Quelli che non han nient'altro
Che non sian molti denari
Per comprarci tutti interi
Per non farci dir di no

Questi son nostri padroni
O se no son servi loro
L'esser servi è un gran decoro
Ci si acquista in dignità
L'esser servi è un gran decoro
Ci si acquista in dignità.

Repressione

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/repressione

Repressione repressione
fatta sotto il solleone
prendo il fresco a Porto Azzurro
faccio il camping all'Ucciardone
repressione.

L'hanno inventata or non è molto
proprio per voi, miei cari giovani in ascolto
era per darvi una lezione
adesso fioccano anni di prigione
repressione.

Ci han preso gusto sono andati avanti
han messo dentro il povero Braibanti
e c'è una legge che lo impone
è quella dell'Inquisizione
repressione.

Molte bottiglie di banzina
con della sabbia sopraffina
e uno stoppaccio di colore
ma è per pulire la prigione
repressione.

Informazioni

La canzone fa riferimento all'incredibile condanna, il 14 luglio 1968, di Aldo Braibanti, filosofo, scrittore, artista e poeta, antifascista, commissario politico durante la liberazione di Firenze, creatore di ceramiche d'arte e rami smaltati, omosessuale, ateo e libertario, a quasi dieci anni di carcere per "plagio", la prima del genere nella giustizia italiana.

Sdraiato sul sofà

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sdraiato-sul-sofa

Sdraiato sul sofà per evitar fatica
sdraiato sul sofà con un bicchiere in mano
sempre pieno sempre pieno
facendo lavorar solo la fantasia
e in fantasia sognar che il mio lavoro sia
stare su quel sofà con un bicchiere in man

Dovrei continuar mi manca la matita
e non mi posso alzar dal mio sofà
che è pieno assai di voluttà
Posson continuar cantando lor signor
facciano dei bei cori che io li ascolterò
sdraiato sul sofà con un bicchiere in man

Se tu bagni il tuo piede

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-tu-bagni-il-tuo-piede

Se tu bagni il tuo piede in un lago
di un paese chiamato Cultura
poi tirar dietro il piede è assai dura
ma è più duro imparare a nuotar.

Ed è pieno di barche lucenti
con pennacchi e con mille bandiere
tu ti accosti vai lì per vedere
e ti accorgi che fondo non han

E tu t'agiti, gridi ti muovi
e gli urli che stanno affondando
ma ti guardano tutti ridendo
non è cosa che faccia per lor.

C'è una barca che dovrebbe andare
ma perdìo non va ben manco quella
vi assicuro è più grande e più bella
e nel tondo, no, buchi non ha.

E' legata con mille catene
e con corde e legacci alla riva
ma si muove si vede che è viva
e nessuno che pensi a guidar.

C'è una barca che dovrebbe andare
ma per dìo non va ben manco quella
vi assicuro è più grande e più bella
e nel fondo, no, buchi non ha.

Suicidio

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/suicidio

Un colpo in testa, ecco che cado giù
Un buco in fronte, oddio non ci son più
Ma com'è stato, ma come fu
Regia di un gesto, un altro fesso che non c'è più

Pieno di dolci buonissimi fino al palato
Cosicché il colpo ne è stato di molto attutito
Ed una voglia improvvisa di vivere addosso
Prima che il colpo arrivando spappolasse l'osso

Ed un colore rosso dappertutto
I tempi dilatati, è proprio vero
che in certi momenti si capisce tutto

La gente intorno si parla e non ti tocca
È un comunista che s'è sparato in bocca
Manco stavolta ti sei spiegato
L'ultimo errore grave di un periodo nero e sfortunato

Uno di quelli che ti han sempre fatto dire di non essere capito
E quel colore rosso, unica cosa seria
Che cosa c'entra in questa storia
In questa tua miseria

Oddio che caldo, che buono quel vino la sera
E quel candito, chissà se era un fico o una pera
Ed è successo, non puoi certo dire per sbaglio
Stavi in cucina e c'era l'odore dell'aglio
E quei biscotti eran fatti di miele e di miglio

Un colpo in testa, ecco che cado giù
Un buco in fronte, oddio non ci son più
Ma com'è stato, ma come fu
Regia di un gesto, un altro fesso che non c'è più

Tra baci e tra carezze

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tra-baci-e-tra-carezze

Tra baci e tra carezze
abbiam già fatto tardi
bisogna che mi alzi
bisogna che ti guardi men che posso
voglia di lavorar
voglia di lavorar
saltami addosso

Un pezzo ancora
poi un altro più in fretta
per guadagnar più lire
che ti faccian sembrare
la vita uguale agli altri
che ti faccian sentire

Sei lì in catena
ott'ore per volta
trecento volte all'anno
i tempi son più stretti
sei uguale a quegli oggetti
che in fabbrica si fanno

Tra baci e tra carezze
abbiam già fatto tardi
bisogna che ti lasci
bisogna che ti guardi men che posso
solo per lavorar
si fa l'amore ormai
se c'è una festa appresso

Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del Sole

Uguaglianza

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/uguaglianza

Ti ho visto lì per terra
al sole del mattino
e braccia e gambe rotte
dal dolore.
Dicevan che eri matto
ma devo ringraziare la tua pazzia.

Ti ho visto lì per terra
poi ti ha coperto il viso
la giacca del padrone
che ti ha ucciso.
T'hanno coperto subito
eri ormai per loro da buttar via.

Ci dicon Siamo uguali
ma io vorrei sapere
uguali davanti a chi?
uguali per che per chi?

E' comodo per voi
dire che siamo uguali
davanti a una giustizia partigiana.
Cos'è questa giustizia
se non la vostra guardia quotidiana.

Ci dicon siamo uguali...

E' comodo per voi
che avete in mano tutto
dire che siamo uguali davanti a Dio.
E' un Dio tutto vostro,
è un Dio che non accetto e non conosco.

Dicevi questo ed altro
e ti chiamavan matto
ma quello in cui credevi verrà fatto.
Alla legge del padrone
risponderemo con Rivoluzione.

Informazioni

Il testo è stato scritto da Pietro Bianconi nel 1968, partigiano anarchico e autore di alcuni libri sulle lotte operaie e sindacali degli anni '60/70

Valle Giulia

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/valle-giulia

Piazza di Spagna, splendida giornata,
traffico fermo, la città ingorgata
e quanta gente, quanta che n'era!
Cartelli in alto e tutti si gridava:
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

E mi guardavi tu con occhi stanchi,
mentre eravamo ancora lì davanti,
ma se i sorrisi tuoi sembravan spenti
c'erano cose certo più importanti.
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

Undici e un quarto avanti a architettura,
non c'era ancor ragion d'aver paura
ed eravamo veramente in tanti,
e i poliziotti in faccia agli studenti.
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

Hanno impugnato i manganelli
ed han picchiato come fanno sempre loro;
ma all'improvviso è poi successo
un fatto nuovo, un fatto nuovo, un
fatto nuovo:
non siam scappati più, non siam scappati più!

Il primo marzo, sì, me lo rammento,
saremo stati millecinquecento
e caricava giù la polizia
ma gli studenti la cacciavan via.
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

E mi guardavi tu con occhi stanchi,
ma c'eran cose molto più importanti;
ma qui che fai, ma vattene un po' via!
Non vedi, arriva giù la polizia!
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

Le camionette, i celerini
ci hanno dispersi, presi in molti e poi picchiati;
ma sia ben chiaro che si sapeva;
che non è vero, no, non è finita là.
Non siam scappati più, non siam scappati più.

Il primo marzo, sì, me lo rammento...
...No alla classe dei padroni,
non mettiamo condizioni, no!

Informazioni

Il Vettori data questa canzone al 1968. Nel marzo di quell'anno avvennero gli incidenti descritti, primo, vero scontro di piazza fra polizia e studenti "contestatori", a Roma presso la facoltà di Architettura a Valle Giulia.

Fu incisa da Paolo Pietrangeli e Giovanna Marini, prima in 45 giri e poi nell'LP Mio caro padrone domani ti sparo, sempre per I Dischi del Sole.

Violette

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/violette

Cammino per la strada lentamente
è un'ora in cui non puoi veder più niente
cammino per la strada, cammino per la strada
e vedo una fanciulla
bionda.

Cammino per la strada lentamente
è un'ora in cui non puoi veder più niente
cammino per la strada, cammino per la strada
e vedo una fanciulla
sola.

Con fare un po' annoiato e un po' distratto
con l'aria del viveur mezzo disfatto
mi accosto alla fanciulla -- «Signora o
signorina,
io qui a due passi ho la mia berlina».

«lo qui vendo violette
garofani e rosette
vuol gradire
vuol gradire»

Che voce signorile
che animo gentile
come pronunzia bene le parole
lo sento un tuffo al cuore.

La prendo per la mano
la porto giù al canale
è un posto assai tranquillo
rifugio dell'amor.

Le stringo le manine
le palpo un po' i ginocchi
la vedo già arrossire
le brillano anche gli occhi.

«Io qui vendo violette
garofani e rosette
vuol gradire
vuol gradire.

Mio caro e bel signore
la rosa che lei vuole
che cerca con ardore
e con ardire
fa cinquemila lire».

lo prima non capisco
ma poi tutto mi è chiaro
ma il mio fascino slavo
dov'è andato a finir...
«lo qui vendo violette...»

Vizi privati pubbliche virtù

(1970)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vizi-privati-pubbliche-virtu

Vizi privati, pubbliche virtù
In questo modo niente va perduto
Saranno ormai giù duecento anni o tre
Che andiamo avanti, in barba a tipi come te

Abbiam cambiato già metà del mondo
E cambieremo il resto fino in fondo
Vizi privati, pubbliche virtù
Vuol dire che sempre io comando e servi tu

È questo il terzo tema della mia canzone
Che sta a significar rivoluzione
Sia ringraziato il dubbio perché mai fa fermar
E ci costringe sempre tutto a ricambiar

Il mondo che è cambiato, dobbiamo ricambiarlo
E quello che sta fermo, rifiutarlo
Sia ringraziato il dubbio perché ci fa sperar
Finisca la speranza, diventi realtà

Vizi privati, pubbliche virtù
Se andava bene un tempo, ora non più
Vizio privato, su, rimani tu
Donna specchiata per la pubblica virtù